

RASSEGNA STAMPA

Una normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi

6 aprile 2021

**A cura della Direzione Comunicazione, Media Relations & Sostenibilità
di UTOPIA – Public Policy, Advocacy & Communication**

IL COMUNICATO

Una normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi

La richiesta di ADSI nell'anniversario del terremoto de L'Aquila

Roma, 6 aprile 2021 – In occasione del dodicesimo anniversario del tragico terremoto che sconvolse L'Aquila, ADSI ricorda le vittime che hanno perso la vita in quell'evento e torna a chiedere venga predisposta una **normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi**, nella quale sia adeguatamente considerato il patrimonio immobiliare storico-artistico.

«È più che mai necessario introdurre un quadro normativo chiaro, certo e snello per affrontare le future ricostruzioni, in un clima di fiducia tra tutti i soggetti coinvolti», ha affermato **Giacomo di Thiene**, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, rivolgendosi in primis al Ministro della Cultura **Dario Franceschini** e al Commissario straordinario alla ricostruzione **Giovanni Legnini**.

«Se non si definiscono procedure collaudate prima di una prossima emergenza, si rischia che davanti ad ogni ricostruzione si debba ripartire sempre da zero. Specialmente per quanto riguarda il patrimonio culturale - così diffuso su tutto il territorio e difficilmente gestibile con le norme generali - il pericolo reale è che il restauro non venga correttamente finanziato: non per cattiva volontà, ma per **inadeguatezza degli strumenti a disposizione**», ha continuato di Thiene.

A maggior ragione se si tiene conto che le dimore storiche private, in Italia, rappresentano circa il **17%** del patrimonio immobiliare storico-artistico soggetto a vincolo: un vero polo di attrazione e un volano economico - che peraltro non è possibile delocalizzare altrove - per i territori nei quali insistono. «Questi beni, spesso situati in piccoli centri - il **29%** si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti - da un lato rappresentano un elemento strategico per la ripartenza del Paese, dall'altro si caratterizzano per una valenza architettonica e storico-artistica che ne determina un interesse pubblico da preservare, così come definito dalla Costituzione e ribadito da una delle ultime ordinanze per la gestione della ricostruzione post terremoto del 2016. Tutelarli con apposite norme, quindi, significherebbe riconoscere la centralità di un patrimonio unico al mondo, che deve continuare ad essere tramandato alle generazioni future così come è giunto a noi nei secoli. Bisogna infatti evitare che le catastrofi, a cui è esposta per sua natura l'Italia, determinino la perdita irrimediabile di tali beni: per queste ragioni è più che mai necessario farsi trovare consapevoli e pronti anche dal punto di vista normativo», ha concluso il Presidente di Thiene.

Associazione Nazionale Dimore Storiche

L'Associazione Dimore Storiche italiane, Ente morale riconosciuto senza fini di lucro, è l'associazione che riunisce i titolari di dimore storiche presenti in tutta Italia. Nata nel 1977, l'Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori. Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

www.adsi.it - www.dimorestoricheitaliane.it

Facebook: Associazione Dimore Storiche Italiane

Twitter: @dimorestoriche

Instagram: dimore_storiche_italiane

Youtube: Associazione Dimore Storiche Italiane

Per informazioni

UTOPIA - Comunicazione e media relations ADSI

Piero Tatafiore - Valentina Ricci - Andrea Maccagno

Tel. +39 328 6111646 - +39 328 0552297 - +39 392 8326800

adsi@utopialab.it

**LA RASSEGNA STAMPA
CARTACEA**

il Resto del Carlino

Rebus ricostruzione

Occorre chiarezza nelle norme

di Giacomo di Thiene*

Ricordando le vittime del terremoto de L'Aquila, riteniamo necessario introdurre un quadro normativo chiaro, certo e snello per affrontare le future ricostruzioni. Specie per quanto riguarda il patrimonio culturale, così diffuso su tutto il territorio e difficilmente gestibile con le norme generali, il pericolo reale è che il restauro non venga correttamente finanziato: non per cattiva volontà, ma per inadeguatezza degli strumenti a disposizione. A maggior ragione se si tiene conto che le dimore storiche private, in Italia, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico soggetto a vincolo: un polo di attrazione e un volano economico per i territori.

*Presidente Adsi, ass. dimore storiche

**LA RASSEGNA STAMPA:
AGENZIE E ONLINE**

Terremoto: ADSI chiede normativa nazionale per le ricostruzioni =

Roma, 6 apr. - In occasione del dodicesimo anniversario del tragico terremoto che sconvolse L'Aquila, **ADSI** ricorda le vittime che hanno perso la vita in quell'evento e torna a chiedere venga predisposta una normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi, nella quale sia adeguatamente considerato il patrimonio immobiliare storico-artistico. "E' piu' che mai necessario introdurre un quadro normativo chiaro, certo e snello per affrontare le future ricostruzioni, in un clima di fiducia tra tutti i soggetti coinvolti", ha affermato Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (**ADSI**), rivolgendosi in primis al Ministro della Cultura Dario Franceschini e al Commissario straordinario alla ricostruzione Giovanni Legnini. "Se non si definiscono procedure collaudate prima di una prossima emergenza, si rischia che davanti ad ogni ricostruzione si debba ripartire sempre da zero. Specialmente per quanto riguarda il patrimonio culturale - cosi' diffuso su tutto il territorio e difficilmente gestibile con le norme generali - il pericolo reale e' che il restauro non venga correttamente finanziato". (AGI)Red/Ett (Segue)

Terremoto: ADSI chiede normativa nazionale per le ricostruzioni (2)=

Roma, 6 apr. - "Non per cattiva volonta', ma per inadeguatezza degli strumenti a disposizione", ha continuato di Thiene. A maggior ragione se si tiene conto che le dimore storiche private, in Italia, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico soggetto a vincolo: un vero polo di attrazione e un volano economico - che peraltro non e' possibile delocalizzare altrove - per i territori nei quali insistono. "Questi beni, spesso situati in piccoli centri - il 29% si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti - da un lato rappresentano un elemento strategico per la ripartenza del Paese, dall'altro si caratterizzano per una valenza architettonica e storico-artistica che ne determina un interesse pubblico da preservare, cosi' come definito dalla Costituzione e ribadito da una delle ultime ordinanze per la gestione della ricostruzione post terremoto del 2016. Tutelarli con apposite norme, quindi - ha sostenuto di Thiene - significherebbe riconoscere la centralita' di un patrimonio unico al mondo, che deve continuare ad essere tramandato alle generazioni future cosi' come e' giunto a noi nei secoli. Bisogna infatti evitare che le catastrofi, a cui e' esposta per sua natura l'Italia, determinino la perdita irrimediabile di tali beni: per queste ragioni e' piu' che mai necessario farsi trovare consapevoli e pronti anche dal punto di vista normativo", ha concluso il Presidente di Thiene.

SISMA, ADSI: SERVE NORMATIVA UNICA PER RICOSTRUZIONI DOPO GRANDI CATASTROFI

Roma, 06 apr - "In occasione del dodicesimo anniversario del tragico terremoto che sconvolse L'Aquila, ADSI (Associazione dimore storiche italiane) ricorda le vittime che hanno perso la vita in quell'evento e torna a chiedere venga predisposta una normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi, nella quale sia adeguatamente considerato il patrimonio immobiliare storico-artistico". Lo comunica una nota ADSI, riportando la richiesta del presidente dell'associazione, Giacomo di Thiene, al ministro della Cultura Dario Franceschini e al commissario straordinario alla ricostruzione Giovanni Legnini: "È più che mai necessario introdurre un quadro normativo chiaro, certo e snello per affrontare le future ricostruzioni, in un clima di fiducia tra tutti i soggetti coinvolti. Se non si definiscono procedure collaudate prima di una prossima emergenza, si rischia che davanti ad ogni ricostruzione si debba ripartire sempre da zero. Specialmente per quanto riguarda il patrimonio culturale - così diffuso su tutto il territorio e difficilmente gestibile con le norme generali - il pericolo reale è che il restauro non venga correttamente finanziato: non per cattiva volontà, ma per inadeguatezza degli strumenti a disposizione".

SISMA, ADSI: SERVE NORMATIVA UNICA PER RICOSTRUZIONI DOPO GRANDI CATASTROFI-2-

Roma, 06 apr - "A maggior ragione - aggiunge la nota - se si tiene conto che le dimore storiche private, in Italia, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico soggetto a vincolo: un vero polo di attrazione e un volano economico - che peraltro non è possibile delocalizzare altrove - per i territori nei quali insistono". "Questi beni, spesso situati in piccoli centri - il 29% si trova in comuni sotto i 5mila abitanti - da un lato rappresentano - continua di Thiene - un elemento strategico per la ripartenza del Paese, dall'altro si caratterizzano per una valenza architettonica e storico-artistica che ne determina un interesse pubblico da preservare, così come definito dalla Costituzione e ribadito da una delle ultime ordinanze per la gestione della ricostruzione post terremoto del 2016. Tutelarli con apposite norme, quindi, significherebbe riconoscere la centralità di un patrimonio unico al mondo, che deve continuare ad essere tramandato alle generazioni future così come è giunto a noi nei secoli. Bisogna infatti evitare che le catastrofi, a cui è esposta per sua natura l'Italia, determinino la perdita irrimediabile di tali beni: per queste ragioni è più che mai necessario farsi trovare consapevoli e pronti anche dal punto di vista normativo".

Terremoto, Adsi: Normativa nazionale unica per ricostruzioni dopo catastrofi

(LaPresse) - In occasione del dodicesimo anniversario del tragico terremoto che sconvolse L'Aquila, Adsi ricorda le vittime che hanno perso la vita in quell'evento e torna a chiedere venga predisposta una normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi, nella quale sia adeguatamente considerato il patrimonio immobiliare storico-artistico. "È più che mai necessario introdurre un quadro normativo chiaro, certo e snello per affrontare le future ricostruzioni, in un clima di fiducia tra tutti i soggetti coinvolti", ha affermato Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, rivolgendosi in primis al Ministro della Cultura Dario Franceschini e al Commissario straordinario alla ricostruzione Giovanni Legnini. (Segue)

Terremoto, Adsi: Normativa nazionale unica per ricostruzioni dopo catastrofi-2-

Roma, 6 apr. (LaPresse) - "Se non si definiscono procedure collaudate prima di una prossima emergenza, si rischia che davanti ad ogni ricostruzione si debba ripartire sempre da zero. Specialmente per quanto riguarda il patrimonio culturale - così diffuso su tutto il territorio e difficilmente gestibile con le norme generali - il pericolo reale è che il restauro non venga correttamente finanziato: non per cattiva volontà, ma per inadeguatezza degli strumenti a disposizione", ha continuato di Thiene. A maggior ragione se si tiene conto che le dimore storiche private, in Italia, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico soggetto a vincolo: un vero polo di attrazione e un volano economico - che peraltro non è possibile delocalizzare altrove - per i territori nei quali insistono. (Segue)

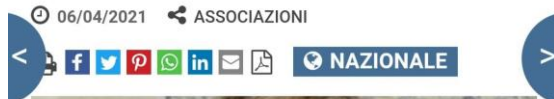
Terremoto, Adsi: Normativa nazionale unica per ricostruzioni dopo catastrofi-3-

Roma, 6 apr. (LaPresse) - "Questi beni, spesso situati in piccoli centri - il 29% si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti - da un lato rappresentano un elemento strategico per la ripartenza del Paese, dall'altro si caratterizzano per una valenza architettonica e storico-artistica che ne determina un interesse pubblico da preservare, così come definito dalla Costituzione e ribadito da una delle ultime ordinanze per la gestione della ricostruzione post terremoto del 2016. Tutelarli con apposite norme, quindi, significherebbe riconoscere la centralità di un patrimonio unico al mondo, che deve continuare ad essere tramandato alle generazioni future così come è giunto a noi nei secoli. Bisogna infatti evitare che le catastrofi, a cui è esposta per sua natura l'Italia, determinino la perdita irrimediabile di tali beni: per queste ragioni è più che mai necessario farsi trovare consapevoli e pronti anche dal punto di vista normativo", ha concluso il Presidente di Thiene.



Dimore storiche chiedono normativa nazionale per ricostruzioni dopo grandi catastrofi

06/04/2021 ASSOCIAZIONI



In occasione del 12° anniversario del tragico terremoto che sconvolse L'Aquila, ADSI ricorda le vittime che hanno perso la vita in quell'evento e torna a chiedere venga predisposta una normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi, nella quale sia adeguatamente considerato il patrimonio immobiliare storico-artistico.

È più che mai necessario introdurre un quadro normativo chiaro, certo e snello per affrontare le future ricostruzioni, in un clima di fiducia tra tutti i soggetti coinvolti - ha affermato Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, rivolgendosi in primis al ministro della Cultura Dario Franceschini e al Commissario straordinario alla ricostruzione Giovanni Legnini.

“Se non si definiscono procedure collaudate prima di una prossima emergenza, si rischia che davanti ad ogni ricostruzione si debba ripartire sempre da zero. Specialmente per quanto riguarda il patrimonio culturale - così diffuso su tutto il territorio e difficilmente gestibile con le norme generali - il pericolo reale è che il restauro non venga correttamente finanziato: non per cattiva volontà, ma per inadeguatezza degli strumenti a disposizione”, ha continuato di Thiene.

A maggior ragione se si tiene conto che le dimore storiche private, in Italia, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico soggetto a vincolo: un vero polo di attrazione e un volano economico - che peraltro non è possibile delocalizzare altrove - per i territori nei quali insistono.

“Questi beni, spesso situati in piccoli centri da un lato rappresentano un elemento strategico per la ripartenza del Paese, dall’altro si caratterizzano per una valenza architettonica e storico-artistica che ne determina un interesse pubblico da preservare. Tutelarli con apposite norme significherebbe riconoscere la centralità di un patrimonio unico al mondo, che deve continuare ad essere tramandato alle generazioni future così come è giunto a noi nei secoli. Bisogna evitare che le catastrofi, a cui è esposta per sua natura l’Italia, determinino la perdita irrimediabile di tali beni: per queste ragioni è più che mai necessario farsi trovare consapevoli e pronti anche dal punto di vista normativo”, ha concluso di Thiene.



6 Aprile 2009: 309 rintocchi delle campane per ricordare le vittime del sisma



Trecentonove rintocchi delle campane in memoria delle 309 vittime del sisma del 6 aprile 2009, l'accensione di un simbolico braciere da parte di un vigile del fuoco, posizionato davanti alla Chiesa di Santa Maria del Suffragio, e sempre da Piazza Duomo, cuore del centro storico ed esempio di una ricostruzione efficace, un fascio di luce che si staglia verso il cielo: nonostante le restrizioni imposte dal covid, commozione, emozione e dolore hanno caratterizzato i momenti clou della commemorazione delle 309 vittime del sisma in occasione del 12esimo anniversario.

Nel segno del ricordo ma anche della speranza, sia per la rinascita della città sia per un epilogo positivo della pandemia, a 12 anni dal sisma, all'Aquila si è chiuso in serata il programma, ridotto, della commemorazione che per il secondo anno consecutivo vede annullata la tradizionale fiaccolata per le vie del centro storico e nei luoghi simboli della tragedia. Oltre al vigile che ha acceso il braciere, in una piazza Duomo praticamente deserta, erano presenti il sindaco, Pierluigi Biondi, il sindaco di Cugnoli (Pescara), Lanfranco Chiola, in rappresentanza dei Comuni del cratere, il prefetto Cinzia Torraco e l'arcivescovo, cardinale Giuseppe Petrocchi.

Il Comune dell'Aquila e i Comitati familiari delle vittime hanno lanciato un appello ad Anci nazionale e ad Anci Abruzzo affinché i sindaci e gli italiani, nella notte per il 12esimo anniversario, "accendano nei loro Comuni e alle loro finestre, una luce di speranza".

Oggi, alle 10,30, sindaco, prefetto e arcivescovo partecipano alla cerimonia commemorativa organizzata all'interno della Scuola ispettori e sovrintendenti della Guardia di Finanza alla presenza del comandante della Scuola, generale di divisione Cristiano Zaccagnini.

Alle 12, Biondi, il prefetto, l'arcivescovo, il presidente della Regione, Marco Marsilio, il presidente del Consiglio Comunale dell'Aquila, Roberto Tinari, un rappresentante dei Comitati dei familiari delle vittime e il sindaco di Villa Sant'Angelo, Domenico Nardis, in rappresentanza dei Comuni del cratere, si ritrovano davanti il sito della Casa dello Studente, in via XX Settembre, per omaggiare e ricordare le 309 vittime.

L'omelia del cardinale, "Il dramma ha reso ancora più 'Popolo' la gente aquilana"

"Il dramma del terremoto ha reso ancora più 'Popolo' la gente aquilana: la comune tragedia, affrontata 'insieme', ha stretto, con nodi inscindibili, il mutuo senso di appartenenza.

Quando un trauma, che deriva da una calamità generale, colpisce una ‘popolazione’ viene vissuto in modo frammentato: ciascuno lo porta per conto suo o per aggregati sparsi. Invece, dove c’è Popolo, il dramma è condiviso: vissuto da tutti e da ciascuno in modo diverso, ma universale. Si stabilisce così una ‘interdipendenza’, in cui il ‘mio’ diventa ‘nostro’, e viceversa”. È un passaggio dell’omelia del cardinale Giuseppe Petrocchi, arcivescovo metropolita dell’Aquila, pronunciata nel corso della Santa Messa celebrata nel tardo pomeriggio in occasione del 12esimo anniversario del terremoto dell’Aquila del 6 aprile 2009: l’evento religioso, nella chiesa di Santa Maria del Suffragio, noto come Anime Sante, in piazza Duomo, ha aperto le celebrazioni legate all’anniversario. “Un altro fattore crea legami costitutivi è la determinazione collettiva nel reagire alle emergenze e la volontà perseverante di ricostruire. L’Aquila, nella sua storia fondativa, non è partita in ‘tono minore’, per innalzarsi successivamente a registri ‘maggiori’: è subito arrivata ad eseguire uno ‘spartito alto’. Gli annali della Città lo documentano con chiarezza. Va pure evidenziato che la matrice cristiana della sua cultura e la configurazione ‘montanara’ (cioè tenace e vigorosamente reattiva) ha spinto sempre il Popolo aquilano ad affrontare le difficoltà, anche devastanti, con la ferma speranza che, dichiarando guerra alla morte (in tutte le sue forme) e mobilitandosi a favore della vita, con l’aiuto di Dio si sarebbero attivati processi vincenti di Risurrezione”. “Sono persuaso che se si venisse fatta un’analisi del DNA del Popolo aquilano si ritroverebbero – tra i cromosomi identitari – la ‘resilienza al sisma’: questi fattori ‘strutturali’ suscitano ‘anticorpi caratteriali’ che neutralizzano i virus della disgregazione sociale e sconfiggono la sindrome della disfatta. Altro ‘gene’ identitario è la ‘tenacia del ripartire’, che si rende visibile nella spinta perseverante alla ricostruzione”.

In occasione del dodicesimo anniversario del tragico terremoto che sconvolse L'Aquila, ADSI ricorda le vittime che hanno perso la vita in quell'evento e torna a chiedere venga predisposta una normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi, nella quale sia adeguatamente considerato il patrimonio immobiliare storico-artistico.

“È più che mai necessario introdurre un quadro normativo chiaro, certo e snello per affrontare le future ricostruzioni, in un clima di fiducia tra tutti i soggetti coinvolti”, ha affermato Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, rivolgendosi in primis al Ministro della Cultura Dario Franceschini e al Commissario straordinario alla ricostruzione Giovanni Legnini.

“Se non si definiscono procedure collaudate prima di una prossima emergenza, si rischia che davanti ad ogni ricostruzione si debba ripartire sempre da zero. Specialmente per quanto riguarda il patrimonio culturale – così diffuso su tutto il territorio e difficilmente gestibile con le norme generali – il pericolo reale è che il restauro non venga correttamente finanziato: non per cattiva volontà, ma per inadeguatezza degli strumenti a disposizione”, ha continuato di Thiene.

A maggior ragione se si tiene conto che le dimore storiche private, in Italia, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico soggetto a vincolo: un vero polo di attrazione e un volano economico – che peraltro non è possibile delocalizzare altrove – per i territori nei quali insistono. «Questi beni, spesso situati in piccoli centri – il 29% si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti – da un lato rappresentano un elemento strategico per la ripartenza del Paese, dall'altro si caratterizzano per una valenza architettonica e storico-artistica che ne determina un interesse pubblico da preservare, così come definito dalla Costituzione e ribadito da una delle ultime ordinanze per la gestione della ricostruzione post terremoto del 2016. Tutelarli con apposite norme, quindi, significherebbe riconoscere la centralità di un patrimonio unico al mondo, che deve continuare ad essere tramandato alle generazioni future così come è giunto a noi nei secoli. Bisogna infatti evitare che le catastrofi, a cui è esposta per sua natura l'Italia, determinino la perdita irrimediabile di tali beni: per queste ragioni è più che mai necessario farsi trovare consapevoli e pronti anche dal punto di vista normativo», ha concluso il Presidente di Thiene.



La richiesta di ADSI nell'anniversario del terremoto de L'Aquila

Una normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi

Roma, 6 aprile 2021 – In occasione del dodicesimo anniversario del tragico terremoto che sconvolse L'Aquila, ADSI ricorda le vittime che hanno perso la vita in quell'evento e torna a chiedere venga predisposta una **normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi**, nella quale sia adeguatamente considerato il patrimonio immobiliare storico-artistico.

«È più che mai necessario introdurre un quadro normativo chiaro, certo e snello per affrontare le future ricostruzioni, in un clima di fiducia tra tutti i soggetti coinvolti», ha affermato **Giacomo di Thiene**, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, rivolgendosi in primis al Ministro della Cultura **Dario Franceschini** e al Commissario straordinario alla ricostruzione **Giovanni Legnini**.

«Se non si definiscono procedure collaudate prima di una prossima emergenza, si rischia che davanti ad ogni ricostruzione si debba ripartire sempre da zero. Specialmente per quanto riguarda il patrimonio culturale – così diffuso su tutto il territorio e difficilmente gestibile con le norme generali – il pericolo reale è che il restauro non venga correttamente finanziato: non per cattiva volontà, ma per **inadeguatezza degli strumenti a disposizione**», ha continuato di Thiene.

A maggior ragione se si tiene conto che le dimore storiche private, in Italia, rappresentano circa il **17%** del patrimonio immobiliare storico-artistico soggetto a vincolo: un vero polo di attrazione e un volano economico – che peraltro non è possibile delocalizzare altrove – per i territori nei quali insistono. «Questi beni, spesso situati in piccoli centri – il **29%** si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti – da un lato rappresentano un elemento strategico per la ripartenza del Paese, dall’altro si caratterizzano per una valenza architettonica e storico-artistica che ne determina un interesse pubblico da preservare, così come definito dalla Costituzione e ribadito da una delle ultime ordinanze per la gestione della ricostruzione post terremoto del 2016. Tutelarli con apposite norme, quindi, significherebbe riconoscere la centralità di un patrimonio unico al mondo, che deve continuare ad essere tramandato alle generazioni future così come è giunto a noi nei secoli. Bisogna infatti evitare che le catastrofi, a cui è esposta per sua natura l’Italia, determinino la perdita irrimediabile di tali beni: per queste ragioni è più che mai necessario farsi trovare consapevoli e pronti anche dal punto di vista normativo», ha concluso il Presidente di Thiene.

Ricostruzione, Adsi: serve normativa unica, considerare i beni culturali



In occasione del dodicesimo anniversario del tragico terremoto che sconvolse L'Aquila, ADSI ricorda le vittime che hanno perso la vita in quell'evento e torna a chiedere una normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi, nella quale sia adeguatamente considerato il patrimonio immobiliare storico-artistico. "È più che mai necessario introdurre un quadro normativo...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agcult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgCult registrati alla Newsletter settimanale gratuita.



L'AQUILA, UNA NORMATIVA NAZIONALE PER RICOSTRUIRE DOPO LE CATASTROFI

📅 Martedì, 06 Aprile 2021 19:40



In occasione del dodicesimo anniversario del tragico terremoto che sconvolse L'Aquila il Presidente della Camera dei Deputati, **Roberto Fico**, dichiara: "Dopo quel tragico evento è iniziato un complesso, e tuttora incompiuto, percorso di ricostruzione e recupero del patrimonio edilizio, del tessuto economico, così come dei luoghi, delle tradizioni e dei ritmi di vita espressione dell'identità storica e civile di quella comunità".

L'avvento della pandemia non ha aiutato la ricostruzione, ma il Piano nazionale di ripresa e resilienza riconosce nei territori colpiti dai terremoti uno degli ambiti nel quale è necessario intervenire in modo specifico. La via per il rilancio passa anche attraverso la rinascita di quei territori provati da tempo. "Una sfida e, al tempo stesso, una straordinaria opportunità che non va sprecata" aggiunge Fico.

I 309 rintocchi risuonati tra le vie dell'Aquila, vogliono essere un monito non solo per ricordare le vittime di quel tragico evento, ma anche un pungolo per spingere la pubblica amministrazione ad accelerare per risanare quanto prima le cicatrici di tutti quei piccoli borghi che rendono unico il nostro Paese. Per questo ADSI, nel ricordare il tragico evento, torna a chiedere che venga predisposta una **normativa nazionale unica per le ricostruzioni dopo le grandi catastrofi**, nella quale sia adeguatamente considerato il patrimonio immobiliare storico-artistico.

«È più che mai necessario introdurre un quadro normativo chiaro, certo e snello per affrontare le future ricostruzioni, in un clima di fiducia tra tutti i soggetti coinvolti», ha affermato **Giacomo di Thiene**, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, rivolgendosi in primis al Ministro della Cultura **Dario Franceschini** e al Commissario straordinario alla ricostruzione **Giovanni Legnini**.

«Se non si definiscono procedure collaudate prima di una prossima emergenza, si rischia che davanti ad ogni ricostruzione si debba ripartire sempre da zero. Specialmente per quanto riguarda il patrimonio culturale - così diffuso su tutto il territorio e difficilmente gestibile con le norme generali - il pericolo reale è che il restauro non venga correttamente finanziato: non per cattiva volontà, ma per **inadeguatezza degli strumenti a disposizione**», ha continuato di Thiene.

A maggior ragione se si tiene conto che le dimore storiche private, in Italia, rappresentano circa il **17%** del patrimonio immobiliare storico-artistico soggetto a vincolo: un vero polo di attrazione e un volano economico - che peraltro non è possibile delocalizzare altrove - per i territori nei quali insistono. «Questi beni, spesso situati in piccoli centri - il **29%** si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti - da un lato rappresentano un elemento strategico per la ripartenza del Paese, dall'altro si caratterizzano per una valenza architettonica e storico-artistica che ne determina un interesse pubblico da preservare, così come definito dalla Costituzione e ribadito da una delle ultime ordinanze per la gestione della ricostruzione post terremoto del 2016. Tutelarli con apposite norme, quindi, significherebbe riconoscere la centralità di un patrimonio unico al mondo, che deve continuare ad essere tramandato alle generazioni future così come è giunto a noi nei secoli. Bisogna infatti evitare che le catastrofi, a cui è esposta per sua natura l'Italia, determinino la perdita irrimediabile di tali beni: per queste ragioni è più che mai necessario farsi trovare consapevoli e pronti anche dal punto di vista normativo», ha concluso il Presidente di Thiene.